

In un'aula affollata giornata tesa al processo di Torino

«Ho visto dare milioni» Davanti ai giudici Zampini spiega come divenne il «grande corruttore»

Della nostra redazione TORINO - «Assistetti al versamento di dieci milioni con un assegno bancario a favore dell'assessore regio-

scrivante nel nuovo palazzo di giustizia genovese. E la strada - sempre secondo Zampini - fu trovata ven-

NDR). Il responsabile della ditta si appattò con loro e ci venne assegnata una grossa fornitura di mobili alla Re-



TORINO - Adriano Zampini con alle spalle l'ex vicesindaco Biffi Gentili

Per conto di chi trattava l'ingegnere «contumace»?

TORINO - Fra i pochissimi contumaci di questo processo figura anche il dott. Umberto Pecchini, 38 anni, dirigente dell'ufficio «Relazioni istituzionali» della Fiat. Difeso dagli avvocati Minni di Ternina e Adolfo Gatti di Roma, questo imputato non si è presentato in aula. E una sua scelta, che non contrasta con la legge. Adriano Zampini, il «grande fac-

mane intorito, teme di non reggere il confronto e di non apparire all'aula, ottenendo un risultato negativo. Dice che preferisce trattare ad un livello più basso. Pecchini lo lascia dicendogli che «gli farà sapere». Seguono altri incontri e, per farla breve, si scenderà ad una tangente di due mil-

La lunga deposizione dell'uomo che dice di sapere tutto e che ha aperto le cateratte dello scandalo - Ha confermato le precedenti dichiarazioni e poi ha cominciato a far nomi come aveva promesso «Quando venni presentato agli assessori Borando e Paganelli» Dal MSI alla DC e ai socialisti - Respingono ogni accusa gli ex capigruppo comunisti

Zampini - Sì, un versamento per un'operazione che si diceva riguardasse un centro di studi del PRI. Era stata concordata una tangente per l'architetto Mattia, di questo centro, che era anche progettista della sede dell'IMI. Bisognava versare il 15 per cento, e il mio incarico, sempre il Leto, mi disse che aveva una buona offerta. La fornitura era per un valore di 200 milioni, ma poi la tangente fu ridotta.

Avviso di reato per l'ex presidente giunta Piemonte

TORINO - L'ex presidente della giunta regionale piemontese, il socialista Ezio Enrietti, ha ricevuto un avviso di reato per corruzione, interesse privato e truffa. La comunicazione giudiziaria, che è stata notificata ad altri sette tra imprenditori e professionisti, è stata emessa dal sostituto procuratore Stella Caminiti nell'ambito di un'inchiesta su un immobile di piazza Castello a Torino affittato dalla Regione per dislocarvi gli uffici del Genio civile. Gli uffici, per un totale di 1.700 metri quadrati, sono stati affittati per nove anni con un canone di 261 milioni l'anno, rivalutabile nel 1986 del 14%. In totale, dunque, la locazione costerà alla Regione quasi due miliardi e mezzo in nove anni, praticamente il doppio del prezzo al quale il proprietario dello stabile, Enzo Scannerini, anch'egli indiziato di reato, aveva acquistato nel 1982: un miliardo e 300 milioni.

Tor Vergata: aggiornata la consultazione in Campidoglio

Si è conclusa a tarda sera, con la convocazione di una riunione straordinaria della maggioranza, la prima giornata di consultazioni delle forze politiche capitoline sulla vicenda Tor Vergata. La comunicazione giudiziaria inviata dal sostituto procuratore all'assessore al Piano Regolatore Vincenzo Pietrini deve ritenersi soltanto un atto formale della magistratura e non una prova di colpevolezza, tuttavia due delle quattro (PCI, PSDI e PRI) forze politiche che sostengono la giunta di sinistra hanno chiesto le dimissioni dell'esperto socialista. Per il PCI lo ha fatto, anche se non a nome del partito ma solo a titolo personale, il segretario della federazione romana Sandro Morelli, in quanto ritiene che «non sia opportuno che un amministratore continui ad esercitare in presenza di un'ombra così inquietante». Il PRI, dal canto suo, aveva posto la necessità che proprio sulla vicenda Tor Vergata si dimettessero gli eventuali assessori implicati. Ieri lo stesso PRI ha ribadito la sua posizione dopo aver convocato il comitato provinciale della federazione romana. Il PSI dal canto suo invita alla moderazione «non precipitiamo le situazioni» ha infatti detto il prosindaco Severi ricordando come in passato, situazioni analoghe, abbiano poi dimostrato l'estraneità degli amministratori coinvolti. I socialisti democratici da parte loro, difendendo la giunta: «Nel più breve tempo possibile apparirà chiaro e cristallino l'operato svolto dalla giunta in questa, come in tutte le altre circostanze». Lo ha dichiarato il capogruppo capitolino, Oscar Tortosa, che ha concluso sostenendo: «Se mai ci fossero responsabilità è chiaro che queste, a nostro giudizio, atterrebbero alla sfera dei comportamenti individuali». La riunione straordinaria della maggioranza, convocata dal sindaco alle 20,30 è terminata alle 23 ed è stata aggiornata ad oggi.

Pretura, più competenze. Ma le strutture sono inadeguate

MILANO - Fra una settimana, a partire esattamente dal 29 novembre, i pretori avranno più ampie competenze. Ma la misura che è stata pensata per snellire la giustizia rischia in realtà di paralizzarla per mancanza di strutture adeguate. Su iniziativa del pretore di Milano, un documento che denuncia questo problema è sottoscritto da 750 magistrati di diversi distretti giudiziari e arrivato sui tavoli del ministro della Giustizia, di quelli della Difesa e delle Finanze, ai CSM, ai presidenti delle Camere, all'Associazione nazionale magistrati, all'ANCI.

Documento unitario che invita a votare per gli organi collegiali

ROMA - Il 16 e 17 dicembre genitori, insegnanti, studenti, si rechino in massa alle urne per rinnovare gli organi collegiali della scuola, e la loro partecipazione sia un'ulteriore dimostrazione della necessità di riformare, assieme, organi collegiali e amministrazione scolastica. Questo, in estrema sintesi, il documento proposto dalle ACLI e sottoscritto da AGE-SCI, ARCI, Azione cattolica, Coordinamento genitori democratici, CGIL, CISL, UIL confederati e scuola, Gioventù socialista, Lega democratica, Movimento cooperazione educativa.

Una lettera di Marco Pannella

ROMA - In relazione alla notizia pubblicata dall'Unità il 20 ottobre («Sequestro Cirillo - Pannella ritratta le accuse a Valenzi»), il deputato radicale e consigliere comunale di Napoli Marco Pannella ci ha inviato una rettifica appellandosi alla legge sulla stampa. Dice Pannella: «È assolutamente falso che io abbia ritrattato le mie accuse politiche al PCI e a Valenzi, tanto quanto falso sono le interessate attribuzioni fatte di altre accuse che non ho mai scritto né pronunciato. Ho invece ribadito, fin nelle virgole, quanto già affermato sulla stampa e in Parlamento, in Consiglio comunale e a Radio Radicale; prontissimo a rispondere in qualsiasi sede. La rettifica di Pannella continua, ma noi ce ne fregiamo qui perché il resto è espressione di giudizi sulla vicenda politica napoletana. Per l'oggetto specifico (ritrattazione scilicet, ritrattazione) noi ricordiamo ai nostri lettori che il deputato Pannella - se sarà spogliato dell'immunità - ne dovrà rispondere in tribunale dopo la querela di Maurizio Valenzi. Questo e solo questo sarà il momento della verità».

Il partito

Convocazioni I deputati e i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute congiunte di oggi, venerdì 23 novembre.

L'assemblea del gruppo dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per oggi venerdì 23 novembre alle ore 10.30.

Manifestazioni OGGI - G.F. Borghini, Brescia; W. Veltroni, Carpi; V. Campione, Liegi e Laluvrier; C. Morgia, Venezia; G. Mele, Crema. DOMANI - U. Pecchioli, Novara; W. Veltroni, Modena e Parma; U. Baduel, S. Giovanni in Fiore (CS); N. Canetti, Cosenza; V. Campione, Trieste; I. De Luca, Arezzo; L. Fibbi, Ancona; G. Franco, Taverna (CZ); G. Giadresco, Colonia; V. Giannotti, Messina; E. Fagni, Stoccarda-Solanch; G. Lombardo, Liegi e Laluvrier; A. Migliorini, Lussemburgo; C. Morgia, Venezia; A. Oliva, Teramo; A. Tatò, Masciano (PG).

DOMENICA - G. Tedesco, Soliera (MO); V. Giannotti, Cosenza; R. Giannotti, Bricherasio (TO); G. Giadresco, Lussemburgo; E. Fagni, Stoccarda; A. Facchini, Nizza (FR); R. Giuralango, Foggia; C. Morgia, Venezia; G. Lombardo, Liegi e Laluvrier; A. Sarti, Bologna.

Riunione fabbriche Lunedì 26 novembre, alle ore 9.30, è convocata presso la Direzione del PCI, una riunione dei segretari di alcune tra le più grandi fabbriche del paese. La riunione che sarà introdotta dal compagno Vasco Giannotti ed alla quale parteciperanno i compagni Gavino Angius, Gianfranco Borghini e Antonio Montessoro, avrà al centro della discussione in particolare le questioni che riguardano lo sviluppo del Partito e della sua organizzazione in preparazione del convegno nazionale sul Partito nei luoghi di lavoro e di studio che si svolgerà a Cascina (Pisa) il 4-5-6 gennaio 1985.

Dopo la raffica di arresti che ha visto ammanettati amministratori DC, PSI e PSDI

Bari, Provincia verso lo scioglimento

È questo l'orientamento che va maturando in tutte le forze politiche - I dirigenti socialisti, il partito maggiormente coinvolto nello scandalo delle tangenti, convocati ieri a Roma: probabile l'arrivo di un «commissario» - La discussione all'interno del PCI

Dal nostro inviato BARI - Decimato dagli arresti per lo scandalo delle tangenti il consiglio provinciale si avvia verso lo scioglimento anticipato. Tutti i partiti, sia pure con accenti diversi, si sono pronunciati per questa soluzione. E ormai di mestiere di giorno, o il palazzo sede litigiosa di corso Nazario Sauro finirà sotto la tutela di un commissario prefettizio fino alle prossime elezioni, già previste per la primavera dell'85. È inutile negarlo, la nostra posizione è ben più che delicata: ammette l'on. Maria Miccolis, democristiana della corrente di Andreotti, presidente di una giunta tripartita DC-PSI-PSDI (appoggiata esternamente dal PRI) che ormai esiste solo sulla carta. «Siamo alla paralisi». La raffica di arresti ordinata dal giudice istruttore Leonardi, in base ad accuse gravissime (connessione ed associazione per delinquere), ha seminato lo scompiglio nel mondo politico e nell'apparato burocratico della Provincia. L'on. Miccolis annuncia per quest'oggi «decisioni di rinvio»: si tratta, molto probabilmente, delle dimo-

sioni in blocco dei consiglieri della maggioranza ancora in libertà. Nella federazione socialista, nella centralissima piazza Umberto, l'atmosfera è plumbea. Il segretario provinciale Brienza e quello regionale, Borgia sono stati convocati d'urgenza nella capitale dove si è svolto un vertice alla presenza di Martelli, La Gangra e Dell'Unto nonché dei parlamentari baresi. Il PSI, per effetto degli arresti, non è più rappresentato alla Provincia: in libertà è rimasto solo un consigliere. Sapremo, arriverà dunque un «commissario» da Roma per rimettere in piedi il partito? Si fa il nome dell'on. La Gangra che già a Torino ha dovuto affrontare una vicenda analoga. «I motivi di una tale degenerazione? Sono molto complessi, bisogna riflettere: inutile fare della facile sociologia», risponde evasivamente l'avv. Petronella, esponente provinciale del PSI. Certo è che il partito socialista - che proprio qui a Bari nelle elezioni dell'80 e dell'81 aveva ottenuto un exploit sorprendente, sfiorando percentuali del 25% - è per il mo-

mento il più esposto: degli otto uomini politici, finora arrestati, tre sono democristiani, uno è socialdemocratico e ben quattro socialisti. Si tratta di Michele Tolentino, Gianvito Mastroloro, Pantaleone Squero e Domenico Carrella, tutti esponenti di punta di un ceto politico rampante, spregiudicato, «decisionista». La Bari che conta comunque trema. Si è infatti diffusa la voce che alcuni degli amministratori arrestati stiano nuotando il sacco. E c'è chi assicura che non mancheranno ulteriori clamorosi colpi di scena. Un ruolo centrale ha avuto senza dubbio un funzionario della Provincia, Paolo Bellomo (anche egli finito in galera), indicato dagli inquirenti come l'intermediario tra i politici e gli imprenditori. Gli sviluppi delle indagini vengono seguiti con interesse dal PCI. La raffica di arresti ha aperto uno squarcio nel sistema di potere cre-

sciuto all'ombra dell'ultraventennale centro-sinistra barese. Nella federazione comunista è stato preso in esame anche il caso del compagno Giovanni Damiani raggiunto - insieme ad altre tre persone - da una comunicazione giudiziaria per un suo presunto coinvolgimento nello scandalo. Damiani, che era capogruppo alla Provincia, si è immediatamente dimesso sia da consigliere che dall'incarico di partito. Un gesto condiviso ed apprezzato dagli organismi direttivi del PCI. A Bari l'atmosfera si è svolta un'affollatissima assemblea (che sarà seguita tra oggi e domani da una serie di riunioni nei centri della Provincia) per discutere del terremoto politico che ha fatto crollare l'intera giunta. Al centro della riflessione i motivi che hanno impedito al PCI di svolgere appieno la sua funzione di opposizione, denunciando per primo il superpartito delle tangenti, cosa che invece ha fatto alla Regione con un «libro bianco» sulla formazione professionale di grande successo politico.

Luigi Vicinanza

Per il ministro a carico dello Stato solo prevenzione e ricoveri ospedalieri

Goria: «Ognuno si paghi la salute»

ROMA - Il ministro del Tesoro Giovanni Goria non ha dubbi: la riforma e il servizio sanitario nazionale vanno liquidati. L'intervento dello Stato deve limitarsi alla prevenzione, all'assistenza ospedaliera per i grandi rischi, e ai bisogni, lasciando che il resto (generica, specialistica e farmaceutica) diventi uno spazio libero da riorganizzare. L'incredibile e grave proposta - che già il ministro aveva ventilato nella relazione che accompagnava la bozza della legge finanziaria per l'85 - viene rilanciata in un'intervista che viene pubblicata oggi su «Il Corriere Medico». Un passo indietro di anni, un ritorno ad una concezione privatistica della salute, dove chi ha più soldi può garantirsi il

diritto a star meglio. La premessa dalla quale parte Goria è che in Italia «c'è una bassa qualità dei servizi, per cui il cittadino si trova a dover sostenere, direttamente o indirettamente, oneri cospicui, senza prestazioni adeguate». Quindi, di qui la proposta di «strutturare le prestazioni dello Stato entro confini di irrinunciabilità: la prevenzione, dato che investe una responsabilità non trasferibile; le prestazioni ospedaliere, dato che una alternati-

va di tipo privato sarebbe irraggiungibile economicamente per la maggior parte delle famiglie; l'assistenza a chi ha bisogno di tutto, cosa che solo lo Stato può equamente prevedere». In questo modo, sempre secondo Goria con la liberazione a favore dei contribuenti, delle risorse con cui oggi finanziano il servizio sanitario pubblico, si potrebbero così 20 mila miliardi di cittadini per organizzarsi. L'idea del ministro è quella di una totale fiscalizzazione degli oneri relativi alla sanità, e cioè direttamente a carico del bilancio dello Stato che pagherebbe solo l'assistenza ai bisognosi, la prevenzione e i grandi rischi senza più contributi in busta paga o a carico dei lavoratori autonomi. «Lo spazio libero relativo all'assistenza generica, specialistica e farmaceutica, sempre secondo il ministro - i

cittadini, avendo maggiori risorse disponibili, potranno organizzarsi come meglio credono tramite assicurazioni o organizzazioni mutualistiche». Che insomma si arrangino! Ancora una volta il ministro del Tesoro, intervistato pesantemente, in un campo che non è di sua competenza. Ma avrebbe forse dovuto spiegare per quale motivo il servizio sanitario pubblico non è soddisfacente: Cinzia Romano

la colpa non è certo né dei cittadini né degli operatori ma dei governi che hanno ostacolato e bloccato pesantemente la riforma. È il ministro non dovrebbe neanche ignorare che i contributi per sanità pagati dai lavoratori non finiscono tutti a copertura delle spese per il servizio sanitario ma finiscono anche altri settori dello Stato. Per non parlare poi dei contributi in proprio, come li chiama il ministro, che già vengono pagati per i ticket su ricette, farmaci e analisi. La proposta Goria non è certo dettata dalla volontà di migliorare la salute degli italiani. È una scelta politica: chiudere il capitolo riforma a riavere la salute a pagamento.